

**Exploit dell'italiano Gresini**  
Ha trionfato nella 125,  
è alla sesta vittoria consecutiva  
Il mondiale è nelle sue mani

**Le Mans sotto il nubifragio**  
E nella classe 500 lo statunitense,  
mago del bagnato, mette  
in fila tutti gli avversari

## La pioggia bacia Mamola

Mamola nelle 500, Roth nelle 250 e Gresini nelle 125 sono stati i grandi protagonisti del Gran Premio di Francia, ottava prova del campionato di motociclismo, che si è corso ieri sulla pista di Le Mans. Accanto ai tre vincitori di categoria la pioggia coprotagonista di un mondiale che ha salutato la felice prova del ventiquattrenne bolognese Pier Francesco Chili, giunto secondo nella gara delle mezzo litro.

LE MANS Randy Mamola e Reinhold Roth hanno intronati i sogni di gloria (doppia) dei fratelli Sarron, Christian e Dominique, che sabato sull'asfalto di Le Mans avevano ottenuto la pole position rispettivamente nella mezzo litro e nella 250.

Ma il Gran Premio di Le Mans, edizione 1987, passa agli annali anche per la sesta vittoria consecutiva dell'italiano Fausto Gresini che, nella prova dell'ottavo di litro, ha messo in fila altri due italiani, Gianola e Casanova. In classifica generale, Gresini conduce ora con 26 punti di vantaggio su Casanova.

Andiamo alla cronaca delle gare. Nelle 500 la pioggia, eterna alleata di Randy Mamola, ha «alterato» sin dall'inizio la gara. Lo statunitense infatti, e balzato in testa dalle battute iniziali e non ha mai ceduto lo scettro del comando, infliggendo al termine oltre 20 secondi al gruppo degli immediati inseguitori. Un titolo di rilievo, infine, lo merita l'italiano Pier Francesco Chili che in sella ad un Honda tre cilindri - affidata dalla casa giapponese alle cure di Roberto Gallina - ha tagliato al secondo posto il traguardo dopo 29 giri di pista. Il leader della classifica, l'australiano Gardner, è terminato soltanto quarto, «vittima» della pioggia.

Eddie Lawson, campione in carica, è volato invece fuori di pista dopo appena un giro.

**125 cc.** 1) Fausto Gresini (Garelli) 47'37"84 2) Ezio Gianola (Honda) 48'20"76 3) Bruno Casanova (Garelli) 48'33"34 4) Mike Leitner (Mba) 48'33"67 5) Paolo Casoli (Agv) 48'57"33 6) Johnny Wickstrom (Mba) 49'15"80 7) Domenico Brigaglia (Agv) 49'22"50

**Classifica** 1) Fausto Gresini 90 punti, 2) Bruno Casanova 64 p., 3) Auinger 42 p.

**Gara 250 cc.** 1) Reinhold Roth (Honda) 49'46"33, 2) Dominique Sarron (Honda) 50'01"88, 3) Carlos Cardus (Honda) 50'08"27, 4) Allison

Pons (Honda) 50'14"75, 5) Manfred Herwerth (Honda) 50'17"22, 6) Hans Lindner (Honda) 50'21"01, 7) Loris Reggiani (Aprilia) 50'283 88

**Classifica** 1) Reinhold Roth 82 punti, 2) Anton Mang 67 p., 3) Sito Pons 53 p.

**Gara 500 cc.** 1) Randy Mamola (Yamaha) 58'43"50, 2) Pier Francesco Chili (Honda) 59'17"68, 3) Christian Sarron (Yamaha) 59'24"14, 4) Wayne Gardner (Honda) 59'27"59, 5) Ron Haslam (Honda) 59'33"75, 6) Kenny Irons (Suzuki) 59'49"52, 7) Nial McKenzie (Honda) 1h17'03".

**Classifica** 1) Wayne Gardner 93 punti, 2) Randy Mamola 82 p., 3) Eddie Lawson 64 p.



Nelle «500» Mamola primo e Chili secondo

**Rivincita Wilander Carlsson a Indianapolis**



Finale tutta svedese a Indianapolis, negli open di tennis. Si affrontarono infatti Mats Wilander (nella foto) e Kent Carlsson, rispettivamente testa di serie numero uno e numero tre del tabellone. In semifinale Wilander ha battuto il connazionale Nystrom (6-4 7-5), mentre Carlsson ha avuto facilmente ragione dell'argentino Roldan (6-2 6-2). Wilander e Carlsson si sono affrontati anche la settimana scorsa nella finale di Boston, vinta Wilander 7-6 6-1.

**India-israele di Coppa Davis tensione a Nuova Delhi**

Tensione a Nuova Delhi. Si temono attentati contro i tennisti israeliani che dal 25 luglio affronteranno l'India in Coppa Davis. Il campo da tennis dello stadio di Delhi, dove si svolgeranno gli incontri è guardato a vista da 400 poliziotti, giorno e notte, fin da mercoledì scorso. Attorno allo stadio, inoltre, sono state erette barriere metalliche alte 6 metri, per nascondere i campi da tennis dalla vista degli edifici vicini. È la prima volta che i tennisti israeliani effettuano partite sul suolo indiano.

**Un brasiliano di F.3000 sbanca Pergusa**

Il brasiliano Roberto Moreno, su Ralt R1 21 Honda, ha vinto il Gran Premio del Mediterraneo, sesta prova del campionato internazionale F.3000, disputatosi sul circuito di Pergusa. Moreno ha vinto in 1'03 09", davanti a Pierluigi Martini (Ralt R1 21), Tarquini (March 876-36), Bailey, Leoni, Modena e Barilla.

**Scifo aragonese ad honorem**



Nuove onorificenze per Vincenzo Scifo (nella foto), il ventitreenne centrocampista neointerista acquistato quest'anno dall'Anderlecht. Ieri il calciatore ha ricevuto la cittadinanza onoraria ad Aragona, paese d'origine del genitore. Il riconoscimento gli è stato conferito dal sindaco a conclusione di una cerimonia. In precedenza Scifo aveva inaugurato la nuova sede dell'Us Aragona-calcio.

**Tragica Hockenheim muore pilota di F.3**

Un pilota di Formula 3, il quarantaduenne svizzero Dieter Waelti, è morto ieri in un incidente avvenuto sul circuito di Hockenheim, durante le prove di una competizione mondiale, il «Fold Pokal». La vettura di Waelti era rimasta ferma ai bordi della pista, a causa di un problema meccanico per non urtarla, due vetture che procedevano affiancate sono entrate in collisione con la vettura, morendo sul colpo.

**Azzurrini 2-0 alla Corea in semifinale a Toronto**

A Toronto la nazionale italiana under 16 ha battuto la Corea del Sud per 2 a 0 e si è qualificata per la semifinale del Campionato del mondo. Le reti sono state segnate da Cappellini al 51' e da Gallo al 53'. Prossimo avversario degli azzurrini sarà la Nigeria mercoledì prossimo. Ecco i risultati degli altri incontri: Nigeria-Australia 1-0, Costa d'Avorio-Qatar 3-0, Urss-Francia 3-2.

MARIO RIVANO

**Lo sport in tv**

**Raiuno.** Ore 0 10 Scherma, da Losanna, Campionati del mondo (finali individuali sciabola).  
**Raidue.** Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 18 25 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport.  
**Raltre.** Ore 15 30 Ciclismo, da Villard de Lans, Tour de France, Beach volley, da Montevideo, 17 Universiadi '87, da Zagabria, 21 45 Campioni, Le più belle partite della nostra vita Milan-Benfica (1963).  
**Canale 5.** Ore 23 45 Golf, Open di Montecarlo.  
**EuroTv.** Ore 22 20 Catch, campionati mondiali femminili.  
**Tmc.** Ore 13 Sport News, 13 45 Sportissimo, 19 30 Tmc Sport.

**Scherma. Delusione, ma nessun processo per le prove degli italiani**  
**Il fioretto azzurro si è spezzato**

Un'altra cocente delusione dai mondiali di scherma per il fioretto azzurro. Dopo il mezzo fiasco degli uomini, le azzurre non sono riuscite nemmeno a entrare in zona medaglie. Il titolo è andato alla rumena Tufan che ha sconfitto la tedesca Funkenhauser, per il bronzo la cinese Luan Jijie, ha prevalso sulla romena Lazar, Dorina Vaccaroni, vincitrice dell'oro nell'83, è finita sesta.

LOSANNA La sciabola italiana ha piazzato quattro atleti su cinque al termine dei primi tre turni eliminatori nell'individuale ai mondiali di scherma. Un buon risultato che riporta un po' di serenità nel clan azzurro dopo la delusione patita sabato sera nella prova di fioretto maschile. Le conseguenze per la semi-debilitazione del fioretto potevano essere gravi sul piano psicologico. Consapevole di ciò il ct della scherma azzurra, Attilio Fini, è corso immediatamente

ieri al ripari in una delicata opera di ricucitura. I mondiali di Losanna, del resto, non possono essere pregiudicati nel loro complesso da uno sbandamento iniziale, anche se la sconfitta dei favoritissimi Borella e Numa brucia e parecchio. «Non si può pretendere - ha detto Fini - di vincere sempre. È vero, abbiamo fiorettilisti fra i più forti del mondo, ma gli altri non sono "finti". Tutti d'altro. Sono altrettanto forti e lo hanno dimostrato. Ecco perché le nostre

vittorie hanno un grande valore. Né dobbiamo prendere sottogamba il bronzo di Federico Cervi. Abbiamo lasciato l'oro agli altri - ha aggiunto Fini - ma non si tratta certo di una disfatta se al bronzo aggiungiamo il quinto posto di Numa. Quindi non bisogna farne un dramma». È con un tocco di classe misto a sentimento di riscossa che il presidente federale Nostini al termine della cena di sabato sera ha voluto stappare lo champagne in onore di Cervi, invitando nel contempo gli azzurri a stringere i denti ed a cercare un'immediata rivincita.

«Mi rifarò - ha detto per tutti Cipressa - nella gara a squadre. Starete certi. L'unica nota negativa, invece, arriva dal campionissimo Numa, l'olimpionico di Los Angeles sconfitto dal rivale tedesco Behr, il «grande rivale» della finale

olimpica. «Era sicuro - è l'analisi di Fini - di arrivare fino in fondo. Voleva vincere ed era in gran forma. La sconfitta lo ha battuto, veramente. L'unica voce dissonante la polemica promossa dal maestro Livio Di Rosa - «creatore» di Dal Zotto, Numa e Borella che ha accusato la Federazione di incapacità nella gestione degli atleti.

Il bronzo di Cervi ha rivoluzionato la formazione che debutterà stamane nella gara a squadre in panchina, infatti, andrà il giovane Arpino, eliminato nell'individuale al primo turno. «Sarebbe stato uno sgarbo per Cervi lasciarlo fuori - ha sottolineato sportivamente Arpino - così come non sarebbe concepibile escludere Scuri, portata a Losanna proprio per la gara a squadre, prova nella quale il livornese eccelle».



Federico Cervi

**Baseball**

**Europei: l'Italia fa il bis**

BARCELONA Secondo successo per l'Italia agli Europei di baseball. Gli azzurri hanno battuto 11-0 la Germania occidentale. Sono stati sufficienti sei punti, segnati nella prima ripresa di gioco per chiudere di fatto la partita. Poi l'Italia ha incrementato ancora il vantaggio negli inning successivi con i tedeschi che non sono mai riusciti a impensierire la difesa italiana, dopo la vittoria record con il Belgio nella partita di esordio, l'Italia ha dunque assotato a un'altra formalità, poco più di un allenamento buono soprattutto per provare il campo di Saint Bob, un piccolo diamante spazzato continuamente da un madioso vento trasversale.

**TOTIP**

**Schedina vincente**

PRIMA CORSA	1) Edo	X
	2) Enzima	2
SECONDA CORSA	1) Ciconero	X
	2) Edo Di Alba	X
TERZA CORSA	1) Ordescalci	2
	2) Esagnus	2
QUARTA CORSA	1) Carde	X
	2) Eferdin	2
QUINTA CORSA	1) Dedro CM	1
	2) Equil	1
SESTA CORSA	1) Montessoro	X
	2) Amata Mia	X
<b>SUPERTOTIP</b>		
SETTIMA CORSA	1) Zeko	X
	2) Clara LF	2
OTTAVA CORSA	1) Dado D'Ausa	1
	2) Alkon D'Ausa	2
Quote non pervenute		

**Ieri chiusura dei giochi. Agli azzurri 12 medaglie d'oro**  
**Universiadi da record per l'Italia**

Dodici medaglie d'oro, otto d'argento, dieci di bronzo: con questo bottino - miglior risultato di ogni epoca - lo sport italiano si colloca ai vertici delle Universiadi di Zagabria che hanno chiuso i battenti ieri sera. Di grande prestigio la vittoria del Settebello nel torneo di pallanuoto. L'affermazione proietta la nostra squadra - guidata da Dennerlein - tra le favorite d'obbligo degli Europei di Strasburgo.

ZAGABRIA Dodici medaglie d'oro sono il biglietto di presentazione dello sport universitario italiano a chiusura delle Universiadi di Zagabria, ieri la manifestazione ha chiuso

so i battenti con l'ultima giornata interamente dedicata alle gare di atletica leggera. Giornata caratterizzata da buoni risultati nel complesso, ma da nessun acuto in parti-

colare. Coal nel clan italiano il discorso è stato riportato sulla vittoria del nostro Settebello nella finale contro Cuba. Un risultato di prestigio unanimemente riconosciuto sotto il profilo tecnico per lo spessore degli avversari e la qualità del torneo. Ed al di là del naturale compiacimento per aver conquistato la medaglia d'oro e superato in semifinale i padroni di casa della Jugoslavia - con i quali l'Italia aveva un vecchio scontro - da regolare dai mondiali di Spagna - il risultato assume una sua precisa fisionomia per la crescita costante della nostra pal-

lanuoto negli ultimi anni. Segno che il lavoro intrapreso in profondità sui giovani continua a dare i suoi frutti e che, soprattutto, la finale nel campionato del mondo non era un episodio estemporaneo.

«La squadra è formata da giovani - commentava l'altra notte il Fritz Dennerlein - e questo successo è utile per accrescere la loro esperienza in prossimità dei campionati europei di Strasburgo. Insomma, un'iniezione di fiducia - ha aggiunto Dennerlein - nulla di più». In materia di Europei, il tecnico si è sbilanciato in un

pronostico. «Le favorite sono Urss, Jugoslavia e Germania Occidentale con l'Italia che può fare da quarto incomodo».

Sempre per il torneo di palanuoto, la Jugoslavia regolando l'Urss per 13 a 6 si è classificata al terzo posto.

Nella finale per la quinta piazza, gli Stati Uniti hanno sconfitto la Cina per 12-11. Infine, per il settimo posto, l'Ungheria - grande delusione del torneo - ha marmaladeggiato contro il Giappone 11-5 il risultato al termine dei quattro tempi.

**Mondiale Wba a Las Vegas**  
**Tremendo ko per Curry McCallum imbattuto è il «re» dei medi junior**

LAS VEGAS L'americano Mike McCallum, tuttora imbattuto, ha conservato il titolo mondiale dei medi junior, versione Wba, battendo per ko alla quinta ripresa l'ex campione mondiale dei welter, Donald Curry. L'epilogo del combattimento è giunto improvvisamente quando mancava appena un minuto al suono del gong che avrebbe dovuto porre fine alla quinta ripresa. Dopo essere stato raggiunto da una serie a due mani dello sfidante, McCallum lo ha centrato con un tremendo gancio sinistro mandandolo di schianto al tappeto, inutili i disperati tentativi compiuti da Curry per rialzarsi. Quando l'arbitro aveva finito di contarli, Curry è riuscito soltanto a mettersi carponi appoggiandosi ad un gomito. McCallum ha difeso così per la sesta volta e sempre vincendo prima del limite la corona dei medi junior.

che non volle ascoltare la sua «campana», come suggerisce il poeta e predicatore John Donne (1571-1631), è stato Walker Smith Jr., nato a Detroit, Michigan, il 3 maggio 1921 meglio noto come Ray «Sugar» Robinson. Tempo fa una voce rognosa ma angosciata, che veniva da molto lontano, da New York, ci informò che Sugar Ray era stato colpito dall'Alzheimer, una alterazione delle cellule nervose del cervello.

La voce era quella di Saverio Tunello l'antica «Pantera di Milano» che durante la sua carriera (191 combattimenti) svoltasi quasi tutta all'estero, in particolare negli Stati Uniti, affrontò diversi campioni del mondo e fra costoro Fritzie Zivic e Marcel Cerdan, Fred Apostoli e Henry «Homicide» Armstrong.

Robinson è stato campione dei welter e dei medi, ha sostenuto 201 partite (1940-1965) vincendone 69 ai punti e 103 per ko, era un artista con la dinamite nei guanti.

Probabilmente Ray «Sugar» Robinson ha sostenuto almeno 50 combattimenti di troppo, la sua malattia che venne scoperta all'inizio del secolo dal dottor Alois Alzheimer (1864-1915) direttore della clinica neuropsichiatrica di Breslavia, forse è nata a causa dei troppi «fight» anche se, ai pari di Cassius Clay, di pugni ne ha presi pochi essendo un

difensivista straordinario. L'Alzheimer, fra gli altri disturbi, comporta la perdita della memoria. Lo ha confermato Rocky Graziano che ha detto: «Mi sono imbattuto in Sugar Ray, non mi ha riconosciuto. Eppure nel Chicago Stadium l'ho messo al tappeto e lui subito dopo mi disse ko per il campionato dei medi». Accadde il 16 aprile 1952.

Non è sempre così perché Robinson il 15 aprile 1955 si trovava a Las Vegas per il mondiale fra Marvin «Bad» Hagler e Thomas «Cobra» Hearns. C'era anche Jake La Motta che doveva sposarsi per la sesta volta con miss Theresa Miller. Ebbene il Toro del Bronx volle Sugar Ray suo testimone. Jake La Motta e Robinson si sono picchiati selvaggiamente sei volte (dal 1942 al '51) per un totale di 65 round. Sugar Ray vinse 5 volte, il Toro una volta sola.

Sono rimasti amici, Jake La Motta che nei suoi 106 combattimenti ha incassato valanghe di pugni sul mento di bronzo dopo eccellente salute. Robinson invece è scariamente malato. Come nel caso di Cassius Clay i medici incolpano «l'ignobile arte» del pugilato, anche Giorgio VI, re d'Inghilterra, morì nel 1951, all'età di 57 anni, a causa del morbo di Parkinson. Eppure il sovrano non era mai entrato in un ring, non aveva mai ricevuto un pugno.



Ray «Sugar» Robinson

**Ray colpito dal morbo di Alzheimer, Cassius da quello di Parkinson**  
**I medici incolpano l'«ignobile arte», ma è proprio così?**

## «Sugar» e Clay, futuro nel buio

Cassius Clay ha rifiutato di farsi operare al cervello. Affetto da anni da una grave forma di morbo di Parkinson era stato consigliato da un neurochirurgo messicano a sottoporsi ad un intervento. Lui ha rifiutato, ma sta molto male. Come è sofferente l'altro indimenticabile campione del ring Ray Sugar Robinson, colpito dal morbo di Alzheimer, con la mente sconvolta, il fisico distrutto.

GIUSEPPE SIGNORI

L'antenato di Cassius Marcellus Clay Jr si chiama Henry Clay. Era un bianco nel Kentucky è stato un personaggio importante. Possedeva «Farm» ed i suoi vasti poderi erano popolati di schiavi e schiave di colore. Nelle storie del suo Stato, Henry Clay vi è entrato come oratore e «statesman», uomo politico insomma. Una illustrazione dedicata ad Henry Clay l'abbiamo trovata nelle pagine di «King of the Hill», il re della collina scritto dal famoso Norman Mailer vecchio amico di Cassius Clay sin dai tempi della guerra privata fra il campione del ring e l'Us Army.

L'antenato Henry Clay è vissuto a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo, la madre di Cassius era una graziosa donna dalla pelle piuttosto pallida, il padre un nero robusto dotato d'intelligenza e molto orgoglio, apparentemente aspro ma cordiale con gli amici anche se, nell'esprimersi, vi era spesso un sottile sarcasmo.

Magari, dopo lunghe, tortuose unificazioni, alterazioni, miscugli, Cassius ha ereditato pure dal remoto antenato bianco l'attuale malanno che lo travaglia i pugni incassati nella fossa cordata c'entrano e non c'entrano il morbo di Parkinson non è una faccenda moderna, nel lontano passato certamente si chiamava in maniera diversa ma esisteva. Lo ha scoperto il dottor James Parkinson nato ad Hoxton, Middlesex, nel 1755 e morto nel 1814 a Londra.

L'ultima volta che Cassius Clay capì in Italia, a Saint Vincent abbastanza di recente, manifestava già sintomi del morbo di Parkinson una malattia cronica che avanza lentamente ma inesorabilmente prima di ridurre il colpito all'immobilità a letto. La prova volta che Cassius Clay venne nel nostro paese fu nel 1960 in occasione dell'Olimpiade

di Roma. Cassius aveva rischiato di non far parte della squadra Usa perché nelle selezioni, era stato battuto dal lungo Bob Foster il «puncher del New Mexico» che poi non venne in Europa perché sergente dell'Us Air Force.

Nel ring del Palazzo all'Eur, Clay fece subito colpo era un pugile fantastico, volante come una farfalla, straordinario Elminò il belga Yvon Beccus, il sovietico Gennadiy Chalkov un asso che 4 anni prima all'Olimpiade di Melbourne, aveva ottenuto la medaglia d'oro nei medi leggeri, a Roma Cassius Clay superò il australiano Tony Madigan e nella finale il polacco Zbigniew Pietrzowski, un mancino che vantava una vittoria per ko sul grande Laszlo Papp tre volte (1948,

1952, 1956) medaglia d'oro.

Le vicende di Cassius Clay professionista le conoscono tutti. Durante la carriera (1960-1981) sostenne 61 combattimenti per complessivi 551 round, vinse 56 volte (37 per ko) perse 4 volte per verdetto (Joe Frazier, Ken Norton, Leon Spinks, Trevor Berbick) inoltre prima del limite contro il suo antico «sparring» Larry Holmes. È stato tre volte campione del mondo, l'orgoglio lo spinse a sfidare Larry Holmes per una quarta cintura e fu un grave errore.

Testardamente Cassius Clay, o se preferite Muhammad Ali, volle tornare nelle corde il 11 dicembre 1981 a Nassau nelle Bahamas e il pugile predicatore Trevor Berbick lo sconfisse in 10 round. Cassius aveva ormai 39 anni, decise di lasciare, doveva far la prima La sua vera carriera finì nel settembre 1978 quando a New Orleans, Louisiana, si prese la rivincita su Leon Spinks, lo sdentato del Missouri.

Un altro grande campione

**37 vittorie per ko**

Un altro grande campione